

Università popolare "Antonio Gramsci"



Manifesto degli studi a.a. 2016/2017

**UNIVERSITÀ POPOLARE
ANTONIO GRAMSCI**

www.unigramsci.it
posta@unigramsci.it

Chi siamo

L'Università popolare "Antonio Gramsci" è una associazione culturale senza fini di lucro¹. Ha iniziato la sua attività all'inizio di autunno del 2014 (si è costituita legalmente nel mese di ottobre) con l'apertura di quattro corsi o seminari: la storia orale dei movimenti, dal 1960 ad oggi; le origini del movimento operaio in Italia; economia politica; introduzione al pensiero di Gramsci; nell'anno successivo 2015/2016 i corsi e i moduli hanno principalmente riguardato la storia dei movimenti, la scuola pratica di giornalismo, l'economia politica, la filosofia, la lettura di Gramsci, non lesinando frequenti collaborazioni con altre associazioni come quelle con il Circolo Bosio per la interpretazione di alcuni aspetti della Grande guerra.

Perché Popolare

1) il nome "Università popolare" si ricollega a una **bella tradizione** del movimento operaio e popolare delle origini, a cui (come ci insegnava Pino Ferraris) la nostra fase storica, ahimé, somiglia;

2) noi (ri-)fonderemmo – quasi simbolicamente – una Università del popolo come **luogo di ricerca e formazione** nel momento stesso in cui la borghesia distrugge la sua Università, quella che avevamo cercato di democratizzare nel dopoguerra e tanto più a cominciare dal '68, e nel momento in cui la tutela del patrimonio culturale materiale ed immateriale si limita a riproporre la stucchevole retorica del "petrolio nazionale" mentre le già scarse risorse vengono ulteriormente ridotte e il lavoro intellettuale è condannato a una crescente emarginazione sociale;

3) "Universitas" implica alcuni significati che rispecchiano i nostri intenti:

- a) occuparsi praticamente di tutto (tutto ciò che ci interesserà), e in questo senso le forti differenze delle competenze e degli interessi disciplinari già presenti sono di buon auspicio;
- b) **legare didattica a ricerca**, dando vita ai primi nuclei di lavoro costituiti in seminari a carattere permanente, nel senso che da essi dovrebbero svilupparsi strutture più stabili e meglio definite dal punto di vista disciplinare.

4) per ultimo, ma non meno importante: questo stesso nome di UP potrebbe favorire i raccordi di una iniziativa che non si propone di cercare o rivendicare finanziamenti pubblici, ma intende mantenere **sempre aperto il dialogo** con il comparto pubblico, sia con le istituzioni rappresentative, sia con gli enti e gli istituti di ricerca.

¹ Registrato a Roma 1 il 31/01/2014 N. 26978 Serie 1/T.

Perché Gramsci

- 1) il richiamo ad un atteggiamento di ricerca caratterizzato da un chiaro e solido ancoraggio politico ed etico, ma aperto e inclusivo (anche di chi tra noi non si considera comunista);
- 2) il richiamo a un pensatore studiato e usato in tutto il mondo, a cominciare dagli USA e dall'America Latina che ci sta particolarmente a cuore: insomma un segnale forte di internazionalità;
- 3) infine si vuole scegliere non solo il nome di Gramsci, ma anche cercare di cogliere il senso più sostanziale della sua lezione: tenere duro nella sconfitta e, al tempo stesso, interrogarsi senza remore sulle ragioni vere e profonde del fallimento.

Insomma: intitolare ad Antonio Gramsci il nostro progetto non vuole dunque essere né una scelta identitario- minoritaria, né un omaggio a un presunto paradiso perduto. Ripartiamo da Gramsci, con umiltà e con una gran voglia di ragionare insieme tra generazioni, perché Gramsci si interrogava su una sconfitta. E proprio questo noi dobbiamo fare. Lo storico Guido Crainz si è chiesto: da dove sono usciti fuori gli anni Ottanta? E si è risposto: “Già c'erano, ma vi erano degli anticorpi che li contrastavano”. Vero, ma aggiungiamo noi: anche gli anticorpi non erano poi così sani. Insomma, nessun rimpianto, ma l'atto umile di rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare al futuro.

Contatti

www.unigramsci.it

<https://www.facebook.com/unigramsci/>

posta@unigramsci.it

Programmazione didattica Unigramsci 2016/2017



Gli incontri si terranno nella sede dell'Arci di:

Via Goito 35b, Roma (Zona Stazione Termini) alle ore 18.30.

→ Le registrazioni delle lezioni verranno pubblicate sul sito e diffuse tramite i social media dell'associazione nei giorni immediatamente successivi.

CALENDARIO LEZIONI 2016/2017

- [dal 14 settembre al 5 ottobre 2016](#)

Modulo di Filosofia (I parte) – *prof. F. Renda*

- [dal 12 ottobre all' 11 gennaio 2017](#)

Modulo di Storia – CONTROSTORIA DEL SECOLO BREVE – *prof. R. Caputo*

- [dal 18 gennaio al 5 aprile](#)

Modulo di Economia – L'ATTUALITÀ DI MARX

- a. Dal 18 gennaio all'8 febbraio -- Crisi, Imperialismo e Programma Minimo – *prof. F. Schettino*
- b. Dal 15 febbraio al 7 marzo -- Neocorporativismo, Salario e Programma Minimo – *Prof.ssa C. Filosa*
- c. Dal 12 marzo al 5 aprile -- Forza-Lavoro, Macchine, e Programma Minimo – *prof. D. Laise*

- [Dall'12 aprile al 17 maggio](#)

Modulo di Filosofia (II parte) – *prof. F. Renda*

- [Dal 24 maggio al 14 giugno](#)

Modulo di Antropologia – *prof.ssa A. Ciattini*

Prima parte

Il concetto marxiano di *praxis* nelle *Tesi su Feuerbach*

I Lezione: Il superamento dell'umanesimo astratto di Feuerbach

II Lezione: Il recupero della storicità hegeliana

III Lezione: Lavoro, opera e azione come articolazioni della *praxis* (versus H. Arendt)

IV Lezione: La sostanziale "continuità" del pensiero di Marx (versus L. Althusser)

Seconda parte

L'eredità della filosofia classica tedesca

I Lezione: Kant: La dialettica trascendentale

II Lezione: Hegel: La Sostanza come Soggetto

III Lezione: Marx: La realtà della contraddizione

1. Le cause e la prima fase della GRANDE GUERRA:

Le cause della prima guerra mondiale; gli schieramenti contrapposti; le fasi iniziali della guerra; dalla guerra di movimento alla guerra di trincea;

2. LA PRIMA GUERRA MONDIALE:

interventismo e neutralismo in Italia; cenni sui fronti di guerra; la conclusione della prima guerra mondiale; i trattati di pace e il nuovo assetto mondiale.

3. LE CAUSE DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE:

Le cause della rivoluzione russa; la Rivoluzione di Febbraio; le Tesi d'Aprile di Lenin;

4. DALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE ALLA NEP:

la Rivoluzione d'Ottobre; la Pace di Brest-Litovsk; la guerra civile e la Terza Internazionale; il comunismo di guerra e la NEP

5. STORIA DELL'URSS FINO ALLE SOGLIE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE:

la costruzione del socialismo in un solo paese; l'industrializzazione e la collettivizzazione delle campagne; l'età di Stalin.

6. MOVIMENTI DI EMANCIPAZIONE DEI POPOLI COLONIALI FRA LE DUE GUERRE:

In particolare Cina e India.

7. DOPOGUERRA e REPUBBLICA DI WEIMAR:

La Repubblica di Weimar e la sua crisi; i fondamenti ideologici del nazionalsocialismo.

8. IL PRIMO DOPOGUERRA IN ITALIA:

Problemi economico e sociali dell'Italia post-bellica; la crisi dello Stato liberale; il biennio rosso e l'occupazione delle fabbriche;

9. IL FASCISMO:

la sconfitta del movimento operaio e la controffensiva fascista; l'avvento del fascismo; le istituzioni dello stato fascista in Italia; il Concordato con la Chiesa.

10. LA GRANDE CRISI ECONOMICA DEL 1929 E LE SUE CONSEGUENZE:

La crisi del 1929; tentativi di uscire dalla crisi: protezionismo e autarchia; gli Usa dal dopoguerra al New Deal; la Francia dal dopoguerra al Fronte popolare.

11. L'AVVENTO IN GERMANIA DEL NAZIONALSOCIALISMO E IL FASCISMO FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE:

L'eliminazione delle opposizioni e la conquista del potere; il regime totalitario nazionalsocialista; La guerra di Etiopia; la guerra civile spagnola.

12. LA SECONDA GUERRA MONDIALE

L'invasione della Polonia e della Francia; l'intervento dell'Italia; la guerra d'Inghilterra; la guerra della Germania e dei suoi alleati contro l'U.R.S.S.; l'intervento in guerra degli U.S.A; la svolta del 1942-1943; la caduta del fascismo in Italia; la resistenza; la vittoria degli alleati.

ECONOMIA - L'attualità di Marx (Filosa/Laise/Schettino)

- a) sul piano dell'analisi teorica: è una teoria in grado di spiegare i principali aspetti della realtà economica (accumulazione e crisi)
 b) sul piano dell'analisi politica: è una base per la formulazione di un progetto politico

CRISI, IMPERIALISMO E PROGRAMMA MINIMO (F.Schettino)

- 1.1. La crisi e la sua negazione
- 1.2. I caratteri della crisi nella fase dell'imperialismo
- 1.3. Crisi e fase non rivoluzionaria
- 1.4. Il programma minimo in una fase non rivoluzionaria

NEOCORPORATIVISMO, SALARIO E PROGRAMMA MINIMO (C. Filosa)

- 2.1. Neo-corporativismo, Job act e Smart work
- 2.2. Coercizione classista e consenso a-classista (consenso coatto)
- 2.3. Il salario sociale e la contraddizione della forza lavoro
- 2.4. La questione salariale nel programma minimo

FORZA-LAVORO, MACCHINE, E PROGRAMMA MINIMO (D.Laise)

- 3.1 Condizioni d'uso della forza lavoro e Programma minimo
- 3.2 La riduzione dell'orario di lavoro e il Programma minimo
- 3.3 Macchine artificiali (robotica) e l'ideologia della Fine del Lavoro e delle Classi
- 3.4) Macchine Naturali, bio-economia e ideologia della decrescita felice (sviluppo sostenibile)

Bibliografia

Pala Gf (a cura di), *Perla critica – dell'economia politica secondo Marx*, La Città del Sole 2014

Gamba E e GF Pala, *Il programma minimo*, a cura dell'Associazione marxista Contraddizione, La Città del Sole 2015

Durante il corso saranno presentati i seguenti volumi al momento in corso di stampa (Cds):

- V.I.Lenin, L'Imperialismo, a cura di Gf Pala
- Gf Pala, Il Salario sociale, a cura dell'Associazione Marxista Contraddizione
- Gf Pala, L'ombra senza corpo, a cura dell'Associazione Marxista Contraddizione

prof.ssa A. Ciattini

Il corso, che si articolerà in 4 lezioni, non ha la pretesa di ricostruire nella sua globalità la storia religiosa, così variegata e ricca, del sub-continente latino-americano, ma mira ad individuare e illustrare alcuni aspetti considerati significativi, i quali sono visibili e operanti nelle forme religiose contemporanee.

La prima lezione sarà dedicata alla ricostruzione della storia dell'espressione America Latina; espressione che si è affermata e diventata comune solo in seguito alla politica espansionistica di Napoleone III, abortita nel giro di pochi anni. Allo stesso tempo ci si soffermerà sul concetto di “religiosità popolare”, partendo dal punto di vista gramsciano secondo il quale i diversi settori sociali sviluppano forme di religiosità e concezioni del mondo loro peculiari. Saranno illustrati i caratteri della religiosità popolare, i suoi contenuti e le sue modalità di espressione, mostrando come tali contenuti e tali forme di esteriorizzazione esercitino una grande fascino nella società contemporanea, in cui consistenti settori sociali sono alla ricerca di concezioni del mondo alternative a quelle egemoni.

Nella lezione seguente si illustreranno le ragioni che hanno portato gli europei (gli iberici in particolare) ad espandersi fuori del loro continente di origine, le modalità della conquista e dell'evangelizzazione; fenomeni che saranno considerati indissolubili e come le due facce diverse di una stessa medaglia, richiamandosi alla nozione di “colono-evangelizzazione” proposta da Enrique Dussel.

Nella terza lezione si cercheranno di ricostruire i diversi processi culturali attraverso i quali gli amerindiani interpretano il cattolicesimo e i suoi simboli introdotti in America dagli spagnoli; al contempo, si analizzerà anche l'altra prospettiva, ossia il modo in cui questi ultimi decifrano la religiosità indigena, mostrando di fatto una totale incapacità di comprensione. Tali modalità interpretative sono oggetto ancora oggi di un intenso dibattito e sono ancora operanti nei contesti rituali, che costituiscono i momenti più intesi di espressione della religiosità popolare.

Dall'analisi di tali processi storici scaturisce l'ipotesi che essi siano all'origine del cosiddetto sincretismo religioso; fenomeno che si esprime in vari gradi e che riguarda sia le religioni autoctone che quelle di origine africana, importate con gli schiavi, e che nel corso del tempo ha visto l'incorporarsi di altre tendenze religiose, come lo spiritismo. Il sincretismo non è un fenomeno appartenente al passato; esso è vivo e vegeto, e caratterizzato da uno straordinario dinamismo che gli permette di arricchirsi anche grazie all'incremento degli scambi sociali e culturali. In tale contesto saranno analizzati nel dettaglio due processi di triplice sincretizzazione di due madonne cubane.

Infine, la quarta lezione sarà dedicata alla relazione tra religione e politica, e ci soffermeremo su questi aspetti: il carattere interclassista della Chiesa cattolica, la presenza in essa del pluralismo religioso sia pure

contrastato e controllato, l'emergenza di tendenze progressiste e impegnate politicamente (come la Teologia della liberazione e le comunità ecclesiali di base), il conflitto tra Chiesa cattolica e i governi progressisti (il caso di Cuba e la lotta contro la Teologia della liberazione), la politica dell'attuale papa verso l'America latina e le ragioni della sua "apertura" alle richieste delle masse popolari. Si farà cenno anche al fenomeno della diffusione del pentecostalismo, fomentata dalle "missioni di fede" statunitensi, e alla sua relazione con l'imposizione a partire dagli anni '70 del Novecento delle politiche neoliberali

Bibliografia

Galeano, E. *Le vene aperte dell'America Latina*, Sperling & Kupfer, Milano 2013.

Ciattini, A. *Incontri e conflitti culturali in America Latina e nel Caribe*, CISU, Roma 2013.

Pompejano, D., *Storia dell'America Latina*, Bruno Mondadori, Milano 2012.